

ILLUMINARE “CARAVAGGIO A ROMA”: IL PROGETTO DELLA LUCE

L'illuminazione della mostra “Caravaggio a Roma: una vita dal vero”, presso la Sala Alessandrina nell'Archivio di Stato di Roma, è stata curata dagli architetti Carolina De Camillis e Riccardo Fibbi, in stretto dialogo e confronto con gli architetti progettisti dell'allestimento, Giuseppe Berucci e Tiziana Morana.

L'intera fase progettuale è stata particolarmente stimolante, essendo caratterizzata da un approccio del tutto nuovo rispetto alle passate esperienze in ambito espositivo: allo snodarsi della narrazione dei fatti, contenuti nei documenti antichi esposti, fa da contrappunto e da completamento la scenografia delle opere pittoriche sui pannelli, nelle diverse sezioni da cui è composta la mostra. Si è inteso così coinvolgere emotivamente il visitatore e sollecitarne un desiderio di conoscenza della quotidianità intorno a Caravaggio nei suoi anni romani, quasi un'“immersione” vera e propria nell'atmosfera di quel periodo.

È stato pensato e realizzato uno spazio espositivo dinamico, che si apre a continui scorci visuali lungo l'intero percorso della mostra. Si è ritenuto opportuno non dare interpretazioni sulla provenienza della luce nelle singole tele, tema tra i più dibattuti circa le modalità di esposizione della pittura barocca, quanto permettere a ciascuna opera esposta di far leggere al visitatore la luce già in essa contenuta ed espressa dal suo autore. A tal fine le opere sono state illuminate tutte con sorgenti dal basso, per consentire una perfetta leggibilità delle superfici pittoriche, in assenza di riflessioni dovute alle sorgenti utilizzate, riservando a poche tele particolari un “tocco” di luce dall'alto.

Il rapporto con lo spazio “contenitore” così importante, la sala Alessandrina, è stato assicurato dal bilanciamento dei livelli luminosi delle diverse parti.

Nella redazione del progetto di illuminazione sono state analizzate preliminarmente le valenze artistiche e storiche delle opere esposte, le loro criticità e caratteristiche morfologiche, insieme agli obiettivi e alle peculiarità del progetto di allestimento. La particolarità delle soluzioni adottate ha richiesto un'accurata progettazione, attraverso l'individuazione dei livelli di illuminamento più appropriati, il controllo delle luminanze, della resa del contrasto e dell'abbagliamento, la scelta delle sorgenti luminose e delle tipologie degli apparecchi di illuminazione, la localizzazione dei sistemi e dei proiettori.

Si è scelto di adottare soluzioni caratterizzate da un impatto visivo delle apparecchiature ridotto, con condizioni di illuminamento e di distribuzione luminosa opportunamente calibrate sin dalla fase di studio, realizzate attraverso l'accurato e capillare controllo effettuato nella fase di montaggio degli apparecchi, di regolazione e di puntamento. Sotto il profilo tecnico, sono stati individuati dei sistemi di illuminazione in grado di fornire una corretta lettura delle opere esposte, evitando tuttavia i riflessi speculari sulle superfici pittoriche e garantendo così il raggiungimento delle condizioni ottimali di comfort visivo e di fruizione delle opere esposte da parte dei visitatori.

Per quanto riguarda le soluzioni operative del progetto di illuminazione, sono state installate nella parte inferiore degli espositori delle coppie di apparecchi orientabili, equipaggiati con lampade alogene a bassissima tensione QR-CBC 51 da 50W con emissione wide-flood, muniti di dispositivi

ottici e meccanici per il controllo dell'abbagliamento; per alcune opere sono stati impiegati anche dei proiettori per lampada alogena a bassissima tensione QR-111 50W con fasci di diversa ampiezza, installati su binari elettrificati a tensione di rete.

È stato effettuato un attento controllo dell'apporto energetico indotto sulle superfici illuminate, controllando altresì l'esposizione energetica massima raccomandata per una buona conservazione dei materiali sensibili alla luce. Tutte le scelte illuminotecniche hanno rispettato le raccomandazioni di carattere conservativo, espresse dalle norme di settore (UNI 10829/99 e DM 10 maggio 2001).

Il tema dell'illuminazione è stato utilizzato come strumento efficace di lettura delle opere e dello spazio in cui sono immerse, parte integrante dell'allestimento stesso, capace di provocare emozioni nel visitatore. La luce diviene un elemento forte di collegamento tra gli aspetti percettivi e la dimensione spaziale e temporale del percorso museografico.